

# PRIMO PIANO POLESINE

**SANITA'** Nella relazione sul 2023 dell'Ulss Polesana: somministrazioni del trivalente al 95,5%

## Morbillo e vaccini, dati altalenanti

Nel 2020 in Polesine la copertura più alta del Veneto, due anni dopo era sotto la soglia di rischio

Francesco Campi

ROVIGO - Il morbillo è tornato a far paura. Anche in Veneto, con 19 casi fra gennaio e maggio e un'incidenza pari a 9,4 casi per milione. Meno, però dell'incidenza nazionale, arrivata a 22,7 casi per milione per effetto dei 556 casi accertati nei primi cinque mesi dell'anno rispetto ai 6 dello stesso periodo del 2023. Un problema che torna a riaffacciarsi anche per l'allentamento delle coperture vaccinali, complicanza "indiretta" del Covid.

Guardando al Polesine, terra storicamente con una delle più alte propensioni al vaccino, si sono fatti passi indietro invece che in avanti, anche se i dati sono sostanzialmente altalenanti, come lo sono stati negli ultimi vent'anni. Nel 2020, però, la copertura vaccinale "aggiustata a 24 mesi" per i nati nel 2018 sul territorio dell'Ulss Polesana era pari al 95,6%. Ovvero, non solo oltre la soglia del 95%, che garantisce la cosiddetta immunità di gregge, che è la copertura in grado di scongiurare l'insorgere di focolai epidemici e di proteggere quindi anche i bambini più piccoli che non hanno ancora l'età per essere vaccinati o le persone di qualsiasi età che per qualsiasi età non possano vaccinarsi o siano immunodepressi, ma anche la percentuale più alta fra tutte le Ulss del Veneto, con la media regionale al 93,2% e solo l'Ulss Serenissima sopra alla soglia dell'immunità di gregge, al 95,3%, mentre nell'Ulss Pedemontana il valore era addirittura al 90,9%.

Due anni dopo, la fotografia del Veneto sembra essere sostanzialmente la stessa, con un lieve generalizzato miglioramento, a parte proprio il Polesine, sceso al 94,71% di copertura a 24 mesi per i bambini nati nel 2020. L'Ulss Serenissima, cresciuta al 95,5%, è abbondantemente prima, ma alla soglia del 95% si sono avvicinate anche l'Ulss Scaligera, salita dal 92,5% al 94,84% e l'Ulss Veneto Orientale, cresciuta dal 93,7%



**Agg della bilancia** Le vaccinazioni pediatriche hanno avuto un andamento altalenante negli anni ma con un leggero arretramento

al 94,17%. La media regionale, invece, è stata il 93,64%. Si tratta dei dati diffusi dalla Direzione prevenzione della Regione, gli ultimi disponibili con questo dettaglio territoriale. Va detto che se si guarda alla copertura vaccinale, per la stessa coorte 2020, solo residenti, calcolata a fine anno 2022 e non a "24 mesi", la media sale al 94,9% per la prima dose di vaccino per morbillo e il range con le coperture a "24 mesi per residenti e domiciliati", sale, tra le Ulss, di 1-2 punti. Per questo, nel la relazione sulla performance dell'Ulss Polesana appena approvata e relativa allo scorso anno, si sottolinea come "sono stati ampiamente superati gli obiettivi per le vaccinazioni" e si evidenzia come il "trivalente", ovvero il vaccino per morbillo, polio e rosolia, per l'infanzia, sia stato al 95,2% nel 2021, al 95,3 nel 2022 e al 95,5% nel 2023.

Tuttavia, basta guardare al passato e vedere come le coperture vaccinali aggiustate a 24 mesi per la prima dose di morbillo siano drasticamente calate nel tempo. Nell'ex Ulss 19 di Adria per i nati nel 2008 era addirittura il 99,2%, mentre il 94,9% nell'Ulss 18 di Rovigo, a fronte di una media regionale del 92,4%. Le parti si sono gradualmente invertite, perché se per i nati 2011 nell'Ulss 19 si era arrivati al 98,5% e nell'Ulss 18 al 93,3%, dall'anno successivo è stata l'Ulss di Rovigo ad avere percentuali più alte: 91,4%, 91,1% e 92,4% rispetto a 90,3%, 90,% e 91,7%. Poi, nel 2015 l'Ulss unica, con il 95%.

Guardando, però, ai dissensi definitivi alla vaccinazione entro i 24 mesi, se nel 2020 in Polesine erano pari all'1,3%, nel 2022 sono saliti all'1,5%. Ma si tratta sempre del valore più basso a livello regionale dopo l'1,3% di Belluno, rispetto al 5% ed al 4,4% delle Ulss Pedemontana e Marca Trevigiana. Comunque, considerando tutti i 542.878 bambini della popolazione pediatrica veneta, ovvero i nati dal 2008 a 2020, dai 14enni fino ai bimbi di 2 anni, la copertura media con una dose di vaccino per morbillo è al 95,4%, mentre la copertura con seconda dose per morbillo di tutti i bambini fra 0 e 14 anni, è al 93,4%. Quindi al di sotto del 95%. Per questo è scivoloso quello che sta accadendo sul fronte politico e che riporta in auge una polemica che si

era accesa ormai sette anni fa e che aveva avuto come proprio "focolaio" proprio il Veneto.

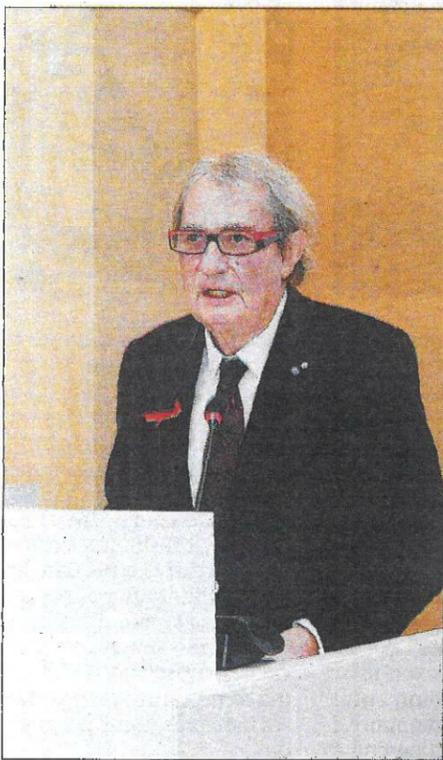
Tutto è stato innescato da un emendamento che ha avuto varie "controindicazioni", in particolare far emergere il mal di pancia all'interno della maggioranza di governo, con la temperatura dello scontro intestino salita oltre il livello di guardia. Al punto che poi, precauzionalmente, sembra proprio che questo emendamento verrà classificato come "inammissibile" dalla X commissione del Senato.

L'emendamento in questione, infatti, è quello che mirava a introdurre "Disposizioni per la revisione dell'obbligatorietà dei vaccini", proposto dal senatore leghista Claudio Borghi al Decreto legge "liste d'attesa" varato il mese scorso dal Governo e che sta affrontando ora l'iter per la conversione in legge. Proposta subito bocciata non solo da Francesco Boccia del Pd, oltre che da Beatrice Lorenzin, che della legge sull'obbligo del 2017 è stata la promotrice, ma che ha incontrato il gelo anche da parte di Antonio Tajani e Maurizio Lupi.

In realtà, già in passato la Lega, e proprio in Veneto, si era fatta promotrice di una battaglia contro l'introduzione dell'obbligo delle vaccinazioni pediatriche. Il padre della sospensione dell'obbligo vaccinale in Veneto era stato Flavio Tosi, nel 2006, quando era assessore regionale alla Sanità oltre dieci anni fa, a promuovere un provvedimento che poi, nel 2017, il governatore Luca Zaia aveva difeso promuovendo un ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge Lorenzin. Il ricorso è poi naufragato, ma già in precedenza la Regione Veneto aveva ritirato una moratoria che prorogava di due anni le vaccinazioni. Poi è arrivato il Covid. E tutto è cambiato. Per questo anche dal Veneto, non sembrano levarsi voci di sostegno alla mossa politica di Borghi che sembra strizzare un po' l'occhio ai novax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMMENTO "Il morbillo è in aumento. Come è stato debellato il vaiolo?" Noce: "Non si scherza con il fuoco"



"Non si può abolire" Il dottor Francesco Noce

ROVIGO - "Abolire l'obbligo delle vaccinazioni pediatriche? Assolutamente insensato, per non dire di peggio". Così il dottor Francesco Noce, presidente dell'Ordine dei medici di Rovigo commenta l'ipotesi contenuta nell'emendamento avanzato dal senatore Claudio Borghi. "L'idea di abolire l'obbligo vaccinale è attualmente improponibile, perché ci sono molti casi di morbillo e di infettive gravi e non solo i bambini rischiano in prima persona ma possono anche essere vettore di trasmissione nei confronti di soggetti fragili, come i nonni. Il fatto è che queste malattie sono purtroppo ancora presenti, come testimonia l'aumento di casi di morbillo degli ultimi mesi. Se fossero state debellate, come è accaduto con il vaiolo, allora si che si potrebbe abolire l'obbligo e smettere di vaccinare. Ma il vaiolo come è stato debellato? Grazie alle vaccinazioni. Dopo l'acqua potabile sono stati proprio i vaccini a salvare più vite umane. Secondo me è stata un'iniziativa politica un po' estemporanea, forse ha voluto attirare un'attenzione, ma non si scherza col fuoco.

Voglio vedere se poi dovesse morire un bambino per morbillo cosa direbbe Borghi ai genitori. Non credo che sia un modo per piegarsi alle logiche novax, che hanno fatto tanti danni e continuano a farne. E con il morbillo non si scherza". Secondo Unicef e Oms, nei primi tre mesi del 2024 sono stati registrati 56.634 casi di morbillo e 4 morti in 45 paesi su 53 dell'area europea. Il sito Vaccinasi in Veneto fa presente come "prima dell'introduzione del vaccino, avvenuta nel 1963, e della diffusione delle vaccinazioni di massa, ogni 2-3 anni si verificavano delle epidemie che si stima causassero globalmente 2,6 milioni di morti ogni anno. Si stima che, tra il 2000 e il 2018, la vaccinazione contro il morbillo abbia prevenuto 23,2 milioni di morti e che i decessi causati dal morbillo siano diminuiti del 73%, passando da 536mila nel 2000 a 142mila nel 2018". L'emendamento Borghi proponeva di rendere "raccomandati" e non più obbligatori i vaccini contro morbillo, rosolia, parotite e varicella per i minori fino a 16 anni. L'attuale legge, appro-

vata nel 2017, prevede l'obbligo di dieci vaccini, requisito per l'ammissione all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia, mentre per le scuole dell'obbligo la mancata vaccinazione può comportare sanzioni amministrative. Il dottor Noce nota come già la necessità di inserire una vaccinazione per legge sia sintomatico: "L'obbligo è sempre una sconfitta per la società. Una sconfitta per la scienza che non riesce a comunicare l'importanza dei vaccini, perché se tutti la avessero compresa l'obbligo sarebbe assolutamente superfluo. Ma anche una sconfitta per la società, perché basterebbe il senso di responsabilità per far sì che venissero tutti vaccinati. E questo porterebbe alla scomparsa della malattia. Speriamo che le persone capiscano che il vaccino ci ha salvato nei secoli dalle malattie più brutte e continua a farlo. L'ha fatto anche col Covid, che ora sta tornando a circolare con una nuova variante, ma fortunatamente non con sintomi gravi".

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA